Anno IV. - N. 1248 Trieste, Martedì 9 Giugno 1885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1248

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio fl. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale fl. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Conferenza sanitaria. ROMA 6. Oggi si raduna la Commissione tecnica del Congresso sanitario per riepilogare le diverse proposte fatte. La Conferenza sanitaria si riunirà poi in seduta plenaria giovedì prossimo. Però i delegati assisteranno solo *ad referendum*, senza aprire discussione. Questa si farà poi nel novembre prossimo.

Publici dormitoi. FIRENZE 7. Iersera vennero aperti i publici dormitoi. L' impressione lasciata in tutti fu ottima.

Rottura d'un ponte. BERLINO 8. In seguito alla rottura del ponte di approdo in Tabberts Waldschlöschen (villeggiatura sulla Sprea), quaranta persone caddero nel fiume, e due adulti e un bambino rimasero affogati.

Una nave perduta. LONDRA 8. Un telegramma di ieri da Perim (Arabia) al Lloyd, annunzia correr voce che l'*Avviso* francese *Renard*, partito il 3 corrente da Obock per Aden, sarebbe andato perduto con tutta la ciurma, e che le cannoniere inglese e turca, inviate alla ricerca dei naufraghi, sarebbero ritornate a Perim senza aver nulla scoperto.

Tentato assassinio di un commissario. PARIGI 7. Ieri, Martin, arrestato in occasione dei torbidi avvenuti nel cimitero del Père-Lachaise, il 24 corrente, condotto ad assistere ad una perquisizione nel proprio domicilio, tentò di uccidere con una spada il commissario di polizia Clement, giunto inerme sul luogo.

Notizie sanitarie spagnuole. MADRID 8. L'*Imparcial* afferma esservi stati due casi di colera a Madrid. Del resto finora, all'infuori della provincia di Valenza, tutte le altre provincie della Spagna sono incolumi dal morbo. Qui varî medici e quattro giornalisti si fecero inoculare il colera col sistema del dottor Ferran. Essi ebbero un leggero accesso, con reazione favorevole immediata.

Contro la schiavitù LONDRA 8. Il cardinale Manning ha proposto di combattere la schiavitù nell'Africa centrale, istituendo una associazione del Sudan su le basi di quella del Congo.

Il vaiuolo. VIENNA 8. Fu chiusa la scuola popolare nella Neubergerstrasse, presso Rudulfsheim, perchè di 400 scolari che la frequentavano, 94 sono ammalati di vaiuolo; e perchè anche trovasi in immediata vicinanza di due case in cui vi sono 28 vaiuolosi.

Crollo. VIENNA 8. A Penzing è crollato un balcone mentre un maggiore in pensione, nob. Triulzi, stava inaffiando dei fiori. Il Triulzi è moribondo.

Esplosione. VIENNA 8. Nella Josefstadt, certo Schikel maneggiava delle materie chimiche, allorchè avvenne un'esplosione che diede origine ad un incendio. Restarono feriti e riportarono gravi scottature lo Schikel, la moglie, una figlia e la domestica; altri due figli riportarono ferite leggère.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 4.16 tram. ore 7 40. — *Oggi*: Ss. Primo e Feliciano mm. — *Domani*: S. Margherita regina — Termometro C. ore 7 ant. 24.8 ore 2 pom. 28.1, — Altezza barometrica 760.6.

Il riposo domenicale. Come a quest'ora i nostri lettori sapranno, con la domenica prossima 14 corr., entra in applicazione il paragrafo 75 della nuova legge 8 marzo 1885 che ordina come in tutte le domeniche il lavoro *industriale* debba cessare.

È però da notare, che il Ministero del Commercio, d'accordo col Ministero dell'Interno e con quello del Culto, è in facoltà di concedere il lavoro festivo ad alcune determinate categorie.

Secondo il nostro parere, dunque, le industrie non comprese nell'ordinanza ministeriale, nel novero delle *eccezioni*, sarebbero in facoltà di chiedere al Ministero, eventualmente, il permesso di mantenere il lavoro anche nelle domeniche.

Le imprese industriali, cui **il lavoro domenicale è concesso**, avuto riguardo ai bisogni del movimento publico, sono le seguenti:

1. Imprese d'omnibus e carrozze.
2 Imprese di *broughams*.
3. Imprese di battelli sulle acque interne.
4. Imprese funebri.
5. Imprese pel servizio publico (servi di piazza, ecc.)
6. Lavori di carico
7. Consegna di merci.

In quanto alle industrie che vanno esenti dall'obligo del riposo domenicale, per quelle singole parti però di cui non si può interrompere l' esercizio, ne citiamo qui soltanto le più importanti, quelle cioè che ci sembrano avere un interesse diretto per la nostra città. E sarebbero:

Giardinieri; — officine per il lavoro del rame, ottone, similoro e pakfong; — fabriche di macchine; — fabriche di calce, cemento, gesso e mattoni; — industrie in merci di terracotta; — industrie del conciapelli; — tintorie; — fabriche di carta; — molini; — fabricazioni di conserve; — fabriche di surrogati di caffè; — fabriche di birra ed orzo tallito; — distillerie e raffinerie di spirito; — fabriche di lievito, di aceto, di prodotti chimici; — usine del gas illuminante.

Avuto poi riguardo al bisogno dei consumatori, è concesso il lavoro domenicale alle seguenti categorie:

1. Fornai. Il lavoro del pane è permesso soltanto nelle ore antimeridiane; la vendita tutto il giorno.
2. Pasticcieri. La confezione delle paste viene permessa soltanto nelle ore antimeridiane; la vendita durante tutto il giorno.
3 Beccai e venditori di selvaggina. La vendita al dettaglio è permessa soltanto fino alle 10 ant.
4. Salumai e salsicciai. La confezione di salsicce è permessa al massimo fino alle 10 ant.; la vendita tutto il giorno.
5. Osti e trattori non sono obligati al riposo domenicale.
6. Fabriche e vendite di acque gazose. Nelle fabriche il lavoro domenicale viene permesso, dal primo aprile al primo ottobre, soltanto nelle ore antimeridiane; nei locali di vendita durante tutto l'anno.
7. Fotografie, possono lavorare tutta la domenica.
8. Barbieri e parrucchieri pure possono lavorare tutta la domenica.
9. Stabilimenti di bagni possono lavorare tutta la domenica.
10. I mercanti di mezzi di prima necessità, possono lavorare tutta la domenica.
11. Tutte le altre industrie commerciali nello stretto senso della parola (Disp. min. del 16 settembre 1883 N. 26, 701) possono lavorare al massimo fino alle 12 mer.
12. Industrie di prestiti a pegno; fino alle 12 meridiane.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio i seguenti oggetti:

Un braccialetto d'argento, rinvenuto al Cacciatore. — Un paio occhiali, rinvenuto nel restaurant Berger, sotto il Castello. — Un paio guanti, rinvenuti dal sig. C., in Corso. — Un paio guanti, rinvenuto all'Acquedotto nuovo. — Un guanto, rinvenuto in Piazza Pescheria vecchia. — Due chiavi, rinvenute in Piazza Caserma, dal sig. Antonio Kanobel. — Due chiavi, rinvenute dalla signora Luigia Nenis, in via Torrente. — Una chiave, rinvenuta in via S. Antonio, dal sig. G. F. — Un bastoncino, rinvenuto a S. Andrea.

— Iersera, alle ore 10, il cocchiere Giovanni Arco, dopo avere trasportato col suo veicolo N. 190, dalla stazione al Tergesteo, scala IV, alcuni forestieri, depositava al nostro ufficio un paletò che rinvenne nella vettura. È a disposizione del legittimo proprietario.

Un salto fatale. Sabato a sera, alle 7 ore, un militare di riserva del 7.o reggimento infanteria, acquartierato nella caserma di trasporto in via del Belvedere, spiccava un salto da una finestra che dà sul cortile della caserma, ferendosi in più parti del corpo, e specialmente al capo. Alle grida del ferito, accorsero i camerati, che lo raccolsero e lo trasportarono nella sua stanza.

Si tratta di salto male misurato: il giovanotto, nella mattina dello stesso giorno, avrebbe chiesto al suo sergente un permesso per la sera, per andar a trovare la sua promessa. Il permesso gli venne negato; il giovane pare volesse recarsi dall'amorosa in onta al divieto del suo superiore, evadendo dalla caserma. Credette cosa facile fare un salto dalla finestra, ch'è alta 4 metri, ma salti simili non son fatti per tutti.

Nella giornata d' ieri, il ferito stava male, e si diceva che versasse in pericolo.

Un portalettere arrestato. Alla posta, dopo il fatto venuto alla luce mesi sono, di un portalettere che rubava, stavano sempre in agguato: avevano dei sospetti, ma tuttavia nessun dato positivo ci era stato per poter incolpare l' uno o l'altro dei fattorini.

Domenica mattina, alle sette, mentre aveva luogo la ripartizione delle varie corrispondenze, ne trovarono uno sul fatto: il portalettere Giacomo Marussig, trafugava alcune lettere.

E pare che il brav'uomo avesse l' abitudine di fiutare fra le lettere non raccomandate, quelle dove avea sospetto che ci fosse qualche importo di denaro.

I suoi stessi colleghi lo videro intascare delle lettere, e ne fecero tosto avvertito il direttore della posta. Questi fece perquisire il Marussig, e nelle tasche infatti gli si trovarono sette lettere *semplici*. Constatata così l'evidenza del reato, egli fu consegnato agli agenti di publica sicurezza.

Il Marussig, uomo sui cinquanta, nativo di Opachiazella, in quel di Monfalcone, prestava già da molti anni il suo servizio presso l' Ufficio postale. Aveva ottenuto quel posto appena finito il servio militare; prima che questo fatto si verificasse, non gli era mai stata mossa nessuna lagnanza da parte dei suoi superiori. Anzi, fra brevissimo tempo, avrebbe avuto diritto alla pensione. Egli ha moglie e figli.

— A quanto ci viene comunicato più tardi, al Marussig, spesse volte, sarebbero state consegnate alcune lettere, la cui distribuzione sarebbe spettata a qualche suo compagno. Il Marussig si sarebbe prestato così più volte per risparmiare una strada di più ai colleghi.

Non è quindi da escludersi del tutto la ipotesi che le sette lettere trovategli nella sacca gli fossero state consegnate prima da qualche suo compagno.

Il Marussig è alloggiato da oltre un anno al IV piano della casa N. 15, in via S. Lazzaro. Qui tutto il vicinato parla piuttosto bene di lui. A quanto c'informano, il signor A., amministratore di quello stabile, avrebbe voluto garantire per il portalettere, rilasciandogli una cauzione. L'ufficio delle Poste però non acconsentì a rilasciare il postiere a piede libero, vista la triste deliberazione a cui in un caso consimile s'era lasciato andare un altro portalettere al quale, in via provvisoria, era stata accordata la libertà.

Tentato suicidio. L'altra notte, il facchino Antonio Bratus, d' anni 26, da Cepovano, distretto di Gorizia, dalla Riva Grumula stava per ispiccare un salto in mare, con deliberato proposito di annegarsi.

La guardia di p. s. Dugar, giunse in tempo per trattenerlo e per impedirgli di effettuare il triste divisamento. Il Bratus fu dalla guardia stessa condotto agli arresti di via Tigor, dove fu provvisoriamente ricoverato.

Pare che il povero giovane sia affetto da esaltazione mentale.

Malore improvviso. Il carradore Francesco Rigutti, d' anni 28, passando ieri mattina per la via Dogana, fu côlto da uno svenimento, e cadde al suolo.

Nella caduta riportò una grave ferita al capo. Due guardie di p. s., trovatolo privo di sensi, lo fecero porre in una vettura e lo trasportarono all'ospedale.

All'ora in cui scriviamo, l'infelice non è ancora ritornato in sè. Se, come si teme, succede una congestione cerebrale, il carradore sarebbe perduto.

Fu in causa delle rotaie, ma a dire che sia stato per *colpa* delle rotaie sarebbe fare come il bambino che bastona la porta perchè egli vi si è pestato il capo per propria inavvertenza. Stava in piedi sul proprio carro, guidava i cavalli, ma sia che corressero con troppa rapidità, sia per altro motivo, fatto sta che il carro in piazza Giuseppina, passando sulle rotaie della Tramway, diede uno sbalzo. Il povero cocchiere, Vincenzo Demetrio, d' anni 40, triestino, cadde, e, pover' uomo! riportò una lussazione alla spalla destra. Ora è all' ospedale.

Sta meglio. Veniamo informati che il signor Giuseppe Z., il quale, come narrammo domenica, fu accompagnato allo spedale, perchè dava segni di alienazione mentale, sta meglio. Pare che si tratti di una forte nevralgia e si spera potrà presto uscirne guarito.

L' erede di un principe spagnuolo. Elena Sesa, è una donnina la cui buonafede è grande come la Misericordia. Costei, 13 anni or sono, affidava a Francesco Rossi, allora cameriere, un vestito muliebre del valore di f. 6, perchè glielo vendesse. Il Rossi vendè l' abito, mangiò i denari e sparì. L' anno scorso

---

Il delitto del parco Newton *) 73

La stessa sera, alle nove, si udirono tre leggeri colpi alla porta posteriore di Alder Cottage. La porta fu subito aperta, e una mano, che teneva un portafogli pieno di oro e di biglietti di banca, si avanzò nell'oscurità. Un'altra mano prese il portafogli, e quindi si udì il rumore dei passi che s'allontanavano: la porta fu richiusa, e, rimessi i paletti, tutto ricadde come prima, nel profondo silenzio della notte.

Tutti questi avvenimenti furono raccontati minutamente a Tom Bristow appena arrivò. Dering credeva che almeno per del tempo non vi fosse più a temere nessun pericolo, perchè la polizia aveva riconosciuta l'inutilità delle sue ricerche; ma Tom non divideva punto la fiducia di Lionello, e tutto questo lo rendeva anzi più impaziente e desideroso di vedere il suo amico in un luogo più sicuro e lontano da qualunque pericolo. Dopo lunghe discussioni, Tom adottò finalmente un piano che principiò a mettere in esecuzione colla sua solita e straordinaria energia. Qualche giorno era necessario per certi preparativi; ma avanti che questi giorni fossero passati, da nuovi avvenimenti inaspettati furono anche questa volta i progetti degli abitanti di Alder-Cottage buttati all'aria.

XX.

La taglia.

Tom aveva raccomandata l' esecuzione del mobile a segreto, che era stato così utile per Lionello, ad un certo tappezziere, chiamato Paolo Wigley, proprietario d'un piccolo magazzino a Londra. L'oscurità di questo operaio e la poca importanza dei suoi affari avevano deciso Tom a servirsi di lui; tanto più che non era probabile che un uomo di una condizione così mediocre, pagato bene e subito, gli facesse delle domande indiscrete sull' uso di quel mobile. E Tom non si era ingannato.

Wigley fece il mobile come piacque a Tom, e trattò l'affare come se in vita sua non avesse fatto che armadii a doppio fondo.

Ma Tom non l' aveva pensata bene, quando si era persuaso che quell'operaio non avrebbe alla pari di un negoziante più ricco, avuto facilmente occasione di andare a pescare una relazione fra l'evasione del carcerato di Duxley e l'ordinazione, per quello stesso paese, d' un mobile a doppio fondo, nel quale anche un uomo si poteva facilmente nascondere. E aveva poi commesso un altro sbaglio facendo conoscere a quell' uomo il luogo dove quel mobile doveva esser mandato; avrebbe potuto farselo portare alla stazione, e di là pensare ad inviarlo dove gli fosse piaciuto, senza che l' operaio lo sapesse.

Tom si era accorto più tardi dello sbaglio ormai commesso; ma non si immaginava affatto che un nuovo pericolo potesse scaturire da quella parte.

Il signor Wigley era solito, dopo aver lavorato per sei giorni di seguito, di riposarsi il settimo leggendo le notizie della settimana nei giornali. E la domenica sera, quando aveva desinato, la sua maggior consolazione era quella di leggere fumando la pipa. Egli aveva preso grandissimo interesse alla fuga di Lionello Dering, che era raccontata con molti dettagli nel suo giornale, e ogni settimana vi leggeva le nuove informazioni che sopra questo strano affare erano state date. Un giorno gli caddero sotto gli occhi queste poche righe:

„Noi sappiamo che la polizia non ha ancora scoperto nulla intorno a Dering, quel prigioniero del quale abbiamo narrata la evasione poche settimane fa. Furono seguite inutilmente molte tracce, ma non riuscirono che a far arrestare e condurre in prigione per otto giorni un innocente. È ormai troppo tempo che il prigioniero è fuggito dalle prigioni di Duxley, ed è probabile che non lo acchiapperanno mai più."

— Gli auguro davvero che possa lasciare l'Inghilterra, disse la moglie di Wigley. Che strana cosa davvero, che quell' armadio che faceste due o tre mesi fa, sia stato mandato precisamente a un abitante di Duxley. Che bel nascondiglio sa-

— vale a dire 12 anni dopo — il Rossi le comparve dinanzi; dessa ne lo rimproverò per la parte fattale, ma il Rossi seppe tranquillarla facilmente; anzi la infinocchiò talmente, col pretesto di adoperarsi in suo favore affine d' indennizzarla del danno cagionatole, che le promise di farle avere una grossa sovvenzione da un fondo istituito dal barone Reinelt, in occasione del suo matrimonio. — La Sesa bevette grosso e in più riprese esborsò al Rossi 50 fiorini per bolli, suppliche, raccomandazioni, ecc. La sovvenzione, com' è naturale, non venne.

La Sesa se ne lamentò. Il Rossi la chetò ancora, e per giunta la ubriacò talmente di chiacchiere, che, la tre volte buona donna, si lasciò persuadere a metter fuori altri 40 fiorini, somma che il Rossi diceva abbisognargli per farsi venire dalla patria le carte occorrenti per ottenere un impiego al Tribunale, ottenuto il quale, l'avrebbe compensata di tutt' i sacrifici da ella fatti.

Non fu la sola Elena Sesa ad essere truffata da questo scaltro mariuolo; anche a certa Anna Cociancich carpì f. 4.80, col pretesto di farle avere un sussidio sul lascito Economo.

I tentativi di truffa poi, furono parecchi, ma molti andarono a male, chè non tutti beccarono all'amo.

Al portinaie Tomaso Vernech il Rossi si presentò un giorno con uno scartafaccio carico di suggelli, di bolli, di timbri, di firme, di visti, ecc. ecc., il quale avrebbe dovuto provare essere egli erede d' un principe di Spagna da poco decesso, e conseguentemente erede di 100 mila fiorini. Ma il Vernech non la bevette.

Al dibattimento d'ieri il presidente chiese al Rossi:

— E con questa sorta di fiabe, andavate ingannando la gente?

— No, signor presidente, non è una fiaba, è la verità; io ed i miei dobbiamo ereditare parecchi milioni.

Il publico, naturalmente, ride, ma l'accusato resta imperturbabile e si fa a dimostrare la genuinità delle sue operazioni. Nel che riesce tanto poco che la Corte lo ritiene colpevole e lo condanna per truffa ed infedeltà a 7 mesi di carcere ed al bando.

Francesco Rossi ha 42 anni, faceva il cameriere, ed ultimamente il sensale in genere; è di Cardovano, provincia di Udine.

Noterelle dramatiche. A Roma, *Flirtation*, di F. Garzes, ha avuto un successo entusiastico. Il *Fracassa* dice che la scena è di una finezza, di una vivacità, di una verità meravigliosa.

„Campassi cent'anni, dice, non dimenticherei l'inflessione di voce della Campi, rispondendo a quel: „Signora io vi rispetto“ con un semplice: — „Grazie.“

„È un poema.

„In breve, il lavoro di Garzes, che dura quaranta minuti, è un vero gioiello; la signora Campi è di una *provocazione* irresistibile; se ella avesse tentato nella Tebaide il glorioso S. Antonio, avremmo avuto un peccatore di più e un santo di meno.

„In conclusione, *Flirtation*, ebbe un successo colossale per l'autore e per gli esecutori, fra i quali era lo stesso Garzes.

„Applausi continui, chiamate al proscenio nel mezzo, e una prolungata ovazione con sei chiamate alla fine.

Metamorfosi. Di chi? Di un buon amico dei bimbi, di uno che li fa ridere a crepapelle, di *Facanapa*.

Avranno luogo questa sera, alle 8, nel teatrino di marionette, eretto nel salone del „Restaurant *Fenice*“

Finora, le rappresentazioni furono frequentate da publico abbastanza numeroso.

Bilancia adulterata. Il giorno 16 gennaio a. c., mentre il macellaio Mariano Manfrin, s'assentava dalla propria panca, posta in piazza della Barriera vecchia, il suo agente Giuseppe Sidarich, di anni 58, approfittò della circostanza di non essere veduto per attaccare sotto uno dei piatti della bilancia un pezzo di sego del peso di 14 grammi. In quel dì molti furono i chilogrammi di carne pesati sulla detta bilancia e pertanto molti dei clienti del Manfrin furono frodati sul peso. Scoperta la frode il Sidarich fu posto in istato d'accusa per crimine di truffa.

Ieri, il Sidarich, comparso dinanzi ai giudici, si scusò di quel fatto, dicendo che non voleva defraudare di molto gli avventori del suo padrone, ma che intendeva soltanto di *farsi saltar fuori* un pochi di soldi per il tabacco.

Ritenuto colpevole, ma ammesse molte mitiganti, il Sidarich fu condannato a *due settimane* di carcere.

Una commemorazione di nuovo genere. I muri di Marsiglia, il 1.o corrente, vennero tappezzati di una quantità straordinaria di manifesti *rosa* del seguente tenore: „Teatro del Ginnasio, Lunedì 1.o giugno 1885, in onore dei funerali di Victor Hugo, rappresentazione popolare a prezzi ridotti (tutti i posti sono ribassati della metà). „Gli inquilini del signor Blondeau,“ vaudeville in 3 atti, ecc.“

Non è vero che codesto è uno strano modo di prendere il lutto? La carta color *rosa* e gli „Inquilini del signor Blondeau“ con relativi prezzi ribassati della metà *in onore* dei *funerali* di Victor Hugo, sono una bella trovata della direzione del Teatro del Ginnasio di Marsiglia!

Arresto d'un ricercato. Il calzolaio Antonio R., d'anni 27, triestino, era ricercato dall'autorità di p. s. siccome imputato di publica violenza. Iersera alle 6 ore venne trovato ed arrestato.

Un truffatore che n'ha trovata una di nuova. Un Tizio s' è dato a questo genere di trufferelle:

Si apposta sur un portone in attesa che una o l'altra delle signore che abitano nella casa, n'esca; poi, lasciato scorrere alquanto tempo, sale al quartiere della signora uscita, chiede della cameriera e le consegna un rotolo di note, di cui è sempre munito, dicendole che il rotolo fu acquistato dalla signora, ma che non l'ha pagato, perchè la medesima s' è dimenticato a casa il borsellino, ed ha incaricato lui di portarglielo a casa e di farsi dare l'ammontare, ch'è di 80 o 90 soldi.

Per solito il Tizio trova di far *ribotta*, ma in qualche luogo riesce di accoccarla, come ci riuscì in una casa di via Massimiliana.

Un pizzicagnolo irrequieto. Un giovanotto di 23 anni, Paolo C., agente di pizzicheria, domenica mattina, eccitato un po' dal caldo esterno ed un po' da quello interno prodotto da libazioni piuttosto generose, se la prendeva con alcuni passanti in via del Molino a vento, dirigendo a loro degli insulti. Nè si limitò a questo, perchè, recatosi in una prossima birraria, faceva il diavolo a quattro e giungeva fino a maltrattare il conduttore di quell' esercizio, strappandogli le vesti e minacciandolo con un coltello.

Ieri mattina il C., ricevette la visita degli agenti dell' ordine, che lo trassero in carcere.

Per gelosia. Carlo R., facchino, di anni 37, ha un' amante, Maria V., da Pirano, con la quale convive da un anno circa. A ragione od a torto il R. è geloso della Mariuccia e causa siffatta gelosia egli venne ieri, verso le 5 pom., con essa a diverbio in via S. Filippo, e dalle parole ai fatti, amministrò all' amante parecchi ceffoni. Intervennero prontamente le guardie che posero fine alla scena poco edificante, arrestando l'amante furioso e conducendolo alla Direzione di Polizia; previa una romanzina, in seguito alle preghiere della Mariuccia, venne poi rilasciato libero.

Ultima nota. Per canti immoderati e schiamazzi durante la notte, vennero dichiarati in arresto: Vittorio P., d' anni 21 e Francesco C., d'anni 24, indoratore il primo, calzolaio il secondo.

— Il facchino Pietro Z., d'anni 39, da Pirano, passò dal proprio domicilio a quello N. 2, in via Tigor, perchè minacciava di percuotere la moglie ed i figli.

— Al villico di Capovaro, Antonio B., venne procurato un alloggio e vitto gratuito, di cui abbisognava perchè privo di mezzi di sussistenza.

— La dodicenne Matilde Z., fu invece arrestata, perchè addimostra troppo per tempo di battere una cattiva via.

Ogni giorno una.

— Voi mi avete truffato.

— Perchè?

— Il cavallo che mi avete venduto, garantendomelo senza difetti, è cieco.

— Ma quello non è un difetto.

— Oh bella, che cosa è?

— Povero cavallo, è disgraziato!

Borsa dell'8 Giugno. La più completa inazione regnava oggi alle Borse estere, e quindi purtroppo di conseguenze anche alla nostra. In complesso però la tendenza era piuttosto ferma, ed in chiusa notavasi 289.25, 98.80, 92, mentre i primi Corsi erano 288.50 a 98.65. Valuta abbastanza ferma, Italiano ben tenuta causa i Corsi fermi da Vienna fattosi $91\frac{7}{8}$ a 91.90. Mancano Corsi da Parigi. Si conosce Londra frazione più ferma. I Corsi da Vienna del dopopranzo sono fermi 289.40 e 98.85. Alle 7 ore mancano ancora Corsi da Parigi della chiusa delle $2\frac{1}{2}$ conosciamo 95.10 e qui siamo $94\frac{7}{8}$ a 95.

Listino. Napoleoni $9.83\frac{1}{2}$ a 9.86, Zecchini 5.81 a 5.83. Lire sterline 12.39 a 12.43, Londra 124.25 a 123.65, Francia 49.10 a 49.40, Italia 48.80 a 49.20. Banconote italiane 48.80 a 48.95, Banconote germaniche 60.90 a 61.10, Rendita austriaca in carta 82.45 a 82.70, detta in argento 83.— a 83.30, Rendita ungherese in oro 4% 98.65 a 98.85, detta in carta 5% 92.90 a 93.10, Credit $288\frac{1}{2}$ a $283\frac{1}{2}$, Rendita italiana $94\frac{3}{4}$ a $94\frac{7}{8}$.

---

rebbe stato per lui. Non vi pare Paolo? Scommetto che tutta la polizia dell'Inghilterra non sarebbe riuscita a scoprirlo.

— Siete matta, Maria, rispose Wigley fumando la pipa.

Ma comunque, così alla prima gli fosse sembrata un' idea matta questa della sua moglie, egli cominciò a carezzarla, ed a poco a poco s' impadronì di lei al punto che tre giorni dopo arrivava a Duxley, e correva a raccontare la storia dell' armadio nell'ufficio di Drayton. Per buona fortuna Drayton non era in paese e si era fatto rimpiazzare dal sergente Tilley. Questi ascoltò con terrore la storia di Wigley. Egli aveva ricevute le 600 lire sterline, ed ora era interessato quanto Tom, perchè Dering fosse salvo. Ma che fare? Il suo primo pensiero fu di burlarsi di Wigley e della sua storia, e di persuaderlo a riprendere il primo treno ed andarsene; ma Paolo Wigley non era uomo da rinunciare tanto facilmente al premio di 400 lire sterline. (*Continua.*)

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.